

Impatto della didattica digitale integrata sul benessere psicofisico degli studenti

Nota scritta a cura di Elisabetta Biffi, Università degli Studi di Milano-Bicocca

Premessa

Al fine di contribuire alla riflessione sull'impatto che la didattica digitale integrata (DDI di seguito nel testo) può avere sul benessere psicofisico degli studenti, il presente parere pone in rilievo alcune criticità connesse alla impossibilità - temporanea o prolungata - di frequenza in presenza della scuola e alle ricadute dell'esperienza scolastica fruita in ambiente prevalentemente digitale.

Lo si farà a partire soprattutto dalle considerazioni raccolte in due studi coordinati dalla sottoscritta (il progetto *Education for Social Justice*¹, finanziato dall'Università di Milano-Bicocca; la ricerca *Genitori in lockdown*² all'interno del progetto Europeo Erasmus + DEPCIP), così come tramite le riflessioni maturate a seguito della partecipazione a *Eurochild* e *Our Voices*, network europei³ coinvolti nel sostegno dei diritti dell'infanzia e nella lotta alla violenza sull'infanzia attraverso un investimento sull'educazione come pilastro per la costruzione di società più giuste e sostenibili, come rimarcato dalle principali strategie internazionali⁴.

La scuola non è soltanto luogo di apprendimento ma è **ambiente di vita** comunitario che ha il mandato di formare all'acquisizione di quelle competenze trasversali per la vita anche nella direzione della socialità e della convivenza comunitaria. Essa è il **principale contesto di relazioni fra pari** per gli studenti, ed è ormai ben noto quanto siano proprio le relazioni fra pari ad essere fondamentali per lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva. Le interruzioni prolungate rappresentano, pertanto, motivo di preoccupazione: persino interruzioni brevi nella didattica possono causare una significativa perdita formativa dovuta alla condizione di isolamento, quel *learning loss*⁵ come mancato apprendimento – dal punto di vista delle competenze cognitive, socio-emozionali e fisiche – che rischia di avere effetti importanti soprattutto per i minorenni provenienti da contesti più svantaggiati, dove le famiglie non possono, in assenza della scuola, farsi integralmente carico dei bisogni educativi dei figli. Non solo: la scuola resta un **presidio per la tutela** dei minorenni nella prevenzione della violenza sull'infanzia⁶

¹ Progetto *Education for Social Justice*, promosso dal Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa" e finanziato dall'Ateneo dell'Università di Milano-Bicocca, nel periodo 2018-2020. Si tratta di un progetto interdisciplinare volto ad indagare il rapporto tra infanzia, educazione e giustizia sociale capitalizzando le conoscenze e i metodi delle discipline coinvolte con uno sguardo ampio e inclusivo (<https://www.formazione.unimib.it/ricerca/progetti-ricerca/progetti-ateneo/education-social-justice>).

² Progetto Erasmus+ KA2 Project DEPCIP (Digitized Education Of Parents For Children Protection, 2019-1-TR01-K204-077577), volto a sviluppare proposte formative (anche con specifici strumenti digitali) dedicate ai genitori per la promozione dei diritti dell'infanzia e per la prevenzione contro la violenza sull'infanzia, grazie alla cooperazione di partner europei [Kutahya Dumlupinar University (Turchia), Università di Milano-Bicocca (Italy); Hellenic Mediterranean University (Grecia); Mykolo Romerio Universitetas (Lituania); M&M Profuture Training S.L. (Spagna)]. All'interno di tale cornice, l'Università di Milano-Bicocca ha coordinato lo studio *Genitori in lockdown* (<http://depcip.com/index/haber/68/parents-in-lockdown>).

³ *Eurochild*, è un network di organizzazioni e individui che lavorano con e per i bambini in Europa, il cui obiettivo è quello di costruire una società in cui tutti i bambini e i giovani siano rispettati come individui a pieno titolo (<https://www.eurochild.org/>). *Our Voices* è un progetto volto ad accrescere la comprensione e migliorare le risposte all'abuso e allo sfruttamento sessuale dei minori (<https://www.beds.ac.uk/ic/recently-completed-projects/our-voices>).

⁴ UN (2015). *Transforming our World: The 2030 Agenda for Sustainable Development*. United Nations. <https://sdgs.un.org/sites/default/files/publications/21252030%20Agenda%20for%20Sustainable%20Development%20web.pdf>

Council of the European Union (2006). *Review of the EU Sustainable Development Strategy (EU SDS)*. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-10917-2006-INIT/en/pdf>

European Commission. *EU holistic approach to sustainable development*. https://ec.europa.eu/info/strategy/international-strategies/sustainable-development-goals/eu-holistic-approach-sustainable-development_en

Eurostat (2020). *Sustainable development in the European Union: Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context. 2020 edition*. <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/3217494/11011074/KS-02-20-202-EN-N.pdf/334a8cfe-636a-bb8a-294a-73a052882f7f?t=1592994779000.%2026.01.2021>

⁵ Alban Conto, C., et al. (2020). *COVID-19: Effects of school closures on foundational skills and promising practices for monitoring and mitigating learning loss*. Innocenti Working Papers no. 13, Florence: UNICEF Office of Research Innocenti. <https://www.unicef-irc.org/publications/1144-covid19-effects-of-school-closures-onfoundational-skills-and-promising-practices.html>

⁶ UN General Assembly (1989). *Convention on the Rights of the Child*, 20 November 1989.

– largamente intesa – soprattutto per coloro i quali vivono in situazioni di maggiore vulnerabilità quando non di pregiudizio.

All'interno di questa cornice, si condividono alcune riflessioni e relative piste di lavoro.

1. L'incidenza della mancata presenza a scuola sul benessere degli studenti: prevedere strategie educative di prevenzione al disagio

Nel recente report promosso da Eurochild *Our Europe, Our Rights, Our Future*⁷, costruito sulla base di diffuse consultazioni di minorenni sul territorio europeo, si sottolinea fortemente l'incidenza di aree di fatica e disagio nei giovani e giovanissimi. Anche gli studi a livello nazionale rilevano un incremento dei casi di sofferenza fra i giovanissimi, nei termini sia di disturbi anche fisici, sia di fatica nell'affrontare il percorso scolastico, fino a registrare situazioni più gravi di ritiro sociale, autolesionismo, suicidio.

Una pista di lavoro necessaria suggerisce, allora, l'intensificarsi dei canali di supporto pedagogico agli studenti in difficoltà anche e soprattutto in termini di **prevenzione**, attivando **strategie di presidio pedagogico nelle scuole** che sappiano intercettare le aree di sofferenza e offrire sostegno educativo anche per promuovere occasioni di socialità e confronto fra pari, pur nel rispetto delle norme di sicurezza. Questo nella direzione dell'intervento educativo a scuola come previsto anche dal Protocollo d'Intesa *Attivazione di progetti finalizzati a promuovere l'educazione alla convivenza civile, sociale e solidale, quale parte integrante dell'offerta formativa*, siglato lo scorso 27 agosto 2020 fra il Ministero dell'Istruzione e Associazioni di Educatori e Pedagogisti.

2. Le ricadute della DDI sulle relazioni familiari: sviluppo di modalità di supporto pedagogico alle famiglie che hanno figli frequentanti la DDI

La DDI necessita, per poter essere fruita pienamente, della presenza di un ambiente adeguato presso il domicilio dello studente. Un ambiente che a scuola è possibile trovare già predisposto, in termini di spazi, strumenti e strategie di gestione del tempo, mentre con la DDI viene parzialmente, quando non integralmente, demandato allo studente e alla sua famiglia. Tutto ciò non è soltanto connesso alle condizioni materiali⁸ ma anche a dinamiche fra genitori e figli, che il tema *scuola* contribuisce chiaramente ad animare. Quando l'impegno del 'fare scuola a casa' grava eccessivamente sul contesto familiare, proprio quelle dinamiche relazionali, che durante l'età dell'adolescenza portano con sé naturali tensioni e conflitti, rischiano di risentire del peso delle responsabilità scolastiche (con genitori che si sentono chiamati a sostituire agli insegnanti, o che faticano a comprendere i bisogni dei propri figli in un modo diverso di *stare in aula*). Tutto questo diviene causa di tensione e stress sia per genitori che per studenti.

Nello studio *Gentiori in lockdown* (2020)⁹ si è potuto rilevare come l'esperienza del lockdown abbia visto il moltiplicarsi delle situazioni di tensione per i genitori nelle relazioni con i figli. L'aspetto di maggiore rilievo è che queste situazioni, nel quadro difficile che la condizione di lockdown presentava, hanno portato il 29% dei genitori intervistati a far ricorso a punizioni fisiche qualche volta

7 Eurochild, Save The Children, UNICEF, Child Fund, World Vision (2021). *Our Europe, Our Rights, Our Future*. <https://www.unicef.org/eu/media/1276/file/Report%20Our%20Europe,%20Our%20Rights,%20Our%20Future%22.pdf>

8 Il recente Rapporto Annuale ISTAT 2020 ha messo in rilievo la disomogeneità sul piano delle dotazioni informatiche rispetto alla collocazione sul territorio nazionale e rispetto allo status socio-economico delle famiglie. Inoltre, in Italia sappiamo che il 41,9% delle famiglie in Italia vive in abitazioni sovraffollate, condizione che rende ancor più difficile l'apprendimento a distanza, anche in presenza di dispositivi informatici che, spesso, devono essere condivisi con fratelli e sorelle. ISTAT (2020). *Rapporto annuale: La situazione del paese 2020*. <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2020/capitolo3.pdf>

9 Studio citato in nota 2. L'indagine ha permesso di raggiungere circa un migliaio di "genitori in lockdown" provenienti dai Paesi coinvolti nel progetto (Grecia, Lituania, Italia, Spagna e Turchia), attraverso interviste orali e scritte. In particolare, in Italia la ricerca ha coinvolto poco meno di 400 genitori, di cui più del 90% madri residenti in Lombardia, una delle regioni più colpite dalla pandemia.

(27%) o sempre (2%). Si tratta di una quota importante che invita a rilevare le condizioni di stress dei genitori come fattori di rischio anche per il benessere dei figli.

Una pista di intervento muove, pertanto, nello **sviluppo di modalità di supporto pedagogico alle famiglie** che hanno figli coinvolti prevalentemente con la DDI, con spazi di ascolto e consulenza per i genitori, che possano trovare figure esperte nei processi educativi in grado di accompagnarli nel ripensare il fare scuola e l'impegno chiesto ai figli dentro alla cornice di un diverso ambiente scolastico.

3. Il ruolo di presidio di tutela della scuola a distanza: formare gli insegnanti ad un diverso modo di tutelare

Il terzo e ultimo aspetto che si vuole qui rilevare è che la mancata frequenza in presenza limita la funzione di tutela svolta dalla scuola nei confronti dei minorenni, soprattutto nei casi in cui la famiglia stessa sia luogo di pregiudizio. Il personale scolastico e insegnante riveste, infatti, una fondamentale funzione di sentinella nel segnalare situazioni di dubbio, così come nell'accogliere le richieste di aiuto che possono arrivare direttamente dai minorenni. L'impossibilità di avere accesso a tale figure adulte di riferimento rende impossibile per le vittime chiedere aiuto. Si hanno, infatti, evidenze di come a seguito del lockdown si sia registrato un incremento di casi di violenza contro le donne e di violenza assistita¹⁰.

Anche nei casi di famiglie in situazione di particolare vulnerabilità, in assenza di una frequentazione fisica, il ruolo di supporto della scuola viene inevitabilmente limitato.

Una pista di intervento muove, allora, nel **fornire supporto pedagogico e adeguata formazione agli insegnanti per comprendere in quale modo mantenere la propria funzione di tutela a distanza** nelle situazioni di pregiudizio e come gestire la relazione con gli studenti, al fine di garantire sempre momenti di ascolto e accoglienza ed assicurare agli studenti adeguati spazi di presidio nelle situazioni di maggiore pregiudizio.

NOTA BIOGRAFICA

Elisabetta Biffi è Professoressa associata (M-PED/01) presso il Dipartimento di Scienze Umane per la Formazione "Riccardo Massa", Università degli Studi di Milano-Bicocca.

All'interno del *Corso di Laurea Magistrale in Scienze Pedagogiche* è docente per il corso di Fondamenti della Consulenza Pedagogica, nonché docente per diversi corsi di perfezionamento e master sui temi della violenza sulle donne e sull'infanzia, della formazione dei professionisti educativi in ambito di tutela, sui diritti dell'infanzia e la partecipazione dei minorenni nei percorsi di tutela. Sugli stessi temi partecipa a diversi progetti di ricerca finanziati a livello regionale, nazionale ed europeo. È membro di diverse associazioni e società scientifiche, anche con ruoli di coordinamento.

Curriculum esteso e pubblicazioni reperibili alla pagina:

<http://www.unimib.it/go/9195922364202702245/Home/Italiano/Elenco-Docenti/BIFFI-ELISABETTA-dipartimento-di-scienze-umane-per-la-formazione-riccardo-massa>

¹⁰ Da studi recenti è emerso come dopo il lockdown sono aumentate del 73% le chiamate ricevute dal numero antiviolenza 1522 mentre le vittime vedrebbero una crescita del 59%. Particolarmente grave il risvolto emergente rispetto ai bambini: il 33,7% delle richieste di aiuto è da parte di vittime con figli minori che sono, così, a fortissimo rischio di essere vittime di violenza assistita. Similmente allarmante è la situazione se si osserva come nel corso del 2020, attraverso la linea di emergenza 114, sono stati gestiti 129 casi di abuso e violenza (+43%) e 52 situazioni a rischio familiare. ISTAT (2020). *Violenza di genere al tempo del COVID-19: le chiamate al numero verde 1522*. https://www.istat.it/it/files/2020/05/Stat-today_Chiamate-numero-antiviolenza.pdf